

Contro la minaccia di licenziamenti

Sciopero alla fonderia Marinelli di Civitanova

Ancona
Universitari in lotta

Uno studente universitario ha scritto per il nostro giornale alcune considerazioni e valutazioni sulla agitazione ancora in corso alla Facoltà di Economia e Commercio di Ancona. Le pubblichiamo integralmente.

ERANO ANNI ormai che nella Facoltà di Economia e Commercio di Ancona non accadeva nulla. Il movimento sembrava battuto e neutralizzato sia per ragioni obiettive (si pensi ad esempio che solo una piccolissima parte degli iscritti ha la possibilità di frequentare le lezioni), sia soprattutto perché non aveva un tecnico in esso l'interesse per i grossi problemi di fondo dibattuti in campo nazionale.

Il corpo accademico, per giunta, con la falsa etichetta democratica e progressista di cui si è sempre con piacere vestito, sembrava fosse riuscito a neutralizzare ogni movimento innovatore anche attraverso la lusinga personale della borsa di studio concessa agli allievi interni d'istituto. Ma l'eco delle magnifiche lotte condotte in tutta Italia non poteva non riflettersi anche da noi. E questo è avvenuto soprattutto per merito del gruppo di studenti del collegio universitario "Einaudi". Le vicende dell'agitazione hanno preso il via da un'assemblea di Facoltà durante la discussione di un punto all'ordine del giorno che riguardava gli esami e la possibilità di una nuova didattica. Contro il parere dell'Organizzazione rappresentativa, che cercava di bloccare la discussione sviluppatasi sui temi dibattuti dal movimento studentesco in altre città, è di aggiornare la seduta, l'assemblea decideva di proseguire i lavori anche attraverso la costituzione di studio aventi l'incarico di approfondire alcuni temi particolari.

UNA PRIMA commissione riguardava l'abolizione degli esami e il lavoro di gruppo, una seconda commissione analizzava i problemi degli studenti lavoratori (diritti allo studio; una terza i rapporti tra studenti e professori ed infine una quarta approfondiva il problema della rappresentanza studentesca.

Da parte dell'organico rappresentativo, e in contrasto con il movimento studentesco, il quale giuridicamente si era formato, si procedeva alla costituzione di un'altra commissione riguardante la legge 2314, la quale concludeva i lavori con la presentazione di alcuni emendamenti al piano Gni. Dallo studio dei temi particolari uscivano alcune proposte, soprattutto per quanto riguarda la costituzione dei gruppi di studio e l'abolizione degli esami, che sembra abbiano avuto l'accettazione di alcuni docenti.

MA E' A QUESTO punto che secondo noi è possibile riscontrare i limiti del movimento studentesco locale. La scarsa partecipazione degli studenti (determinata anche dalla scarsa frequenza, per ragioni di lavoro, alla vita interna della Facoltà), infatti, ha costretto la battaglia nei limiti di un discorso riformistico investendo soltanto le questioni collegate ad una nuova didattica ad un nuovo rapporto tra docenti e studenti che consentisse la fine dell'autoritarismo accademico e dell'insegnamento cattedratico. Esso invece ha in gran parte eluso la questione fondamentale che non può essere riforma democratica dell'Università senza la contemporanea riforma del sistema sociale.

Questa considerazione, basata sulla constatazione che la Università italiana è legata nella sua struttura didattica e tramite il corpo accademico al sistema capitalistico, ha impedito che fosse portato avanti in modo adeguato anche in Ancona il discorso sulla impossibilità di un dialogo con i docenti nel periodo che le concessioni accordate sul piano della didattica servano in realtà ad imbrigliare la lotta per negare la contestazione più generale soperata e per sviarla dalle questioni dello strapuntamento accademico imperante nella nostra Facoltà.

I lavoratori da un mese e mezzo non percepiscono il salario

Dal nostro corrispondente

CIVITANOVA MARCHE, 1. Da oltre quattro giorni i metalmeccanici della fonderia Marinelli di Civitanova sono in lotta. Hanno fatto due giorni di sciopero bianco, cioè sono entrati in fabbrica senza lavorare, ed altri due di sciopero normale. I motivi della lotta del centro metalmeccanici della Marinelli risiedono non tanto nel fatto che debbono riscuotere un mese e mezzo di salario arretrato, cosa importantissima quanto per la pericolosa prospettiva di vedersi licenziati quasi tutti.

La fonderia come il pericolo della smobilizzazione e l'azienda è sull'orlo del fallimento. Vi sono, infatti, oltre 300 milioni di debiti, a causa di una cattiva ed incompetente amministrazione. Gli operai chiedono una diversa prospettiva, cioè la diversa occupazione, e non solo per le loro famiglie, ma per l'intera Civitanova. La chiusura della Marinelli sarebbe un grave colpo alla precaria situazione industriale della provincia, ed inciderebbe molto negativamente a che sullo sviluppo di Civitanova. Vi sono infatti i supporti necessari affinché la fonderia Marinelli non chiuda, dal momento che vi sono commesse assicurate per due anni, vi è una manodopera altamente specializzata e dei macchinari abbastanza moderni.

Se questa è la situazione, ed è la verità, nessuno può permettersi il lusso di far smobilizzare questa fabbrica. Gli operai quindi hanno iniziato la loro lotta sindacale, sotto la guida unitaria della CGIL, CISL e UIL, continuando lo sciopero, mentre hanno già interessato alla vertenza tutte le forze politiche della produzione, la prefettura e l'Amministrazione comunale.

Per una soluzione del problema si è impegnato ad agire il comitato cittadino, costituitosi per la situazione della ex Cecchetti, e che ha compiti di intervenire per cercare una soluzione al problema economico di Civitanova. Comunque, l'importante è assicurare il lavoro stabile ai cento operai.

m. g.

Per il Comune di Potenza Picena

Difensore d'ufficio

L'amministrazione di centro-sinistra a Potenza Picena ha trovato un avvocato difensore? A giudicare, dal «legale» che hanno scelto, bisogna ritenere che l'imposta verrà assolutamente condannata, e che la causa sarà persa. Infatti, nel periclitante mensile della DC, ma non esiste nemmeno un articolo a titolo: «Potenza Picena - un centro in rapida trasformazione». Figurarsi che l'articolo è firmato da un avvocato, ma non è il nome di un avvocato, proprio quello di cui ci siamo occupati per alcune vicende irrisolte amministrative, delle quali il Mancini si è reso responsabile. Come dire, tu fai un lavoro a me ed io faccio a te.

Così il sindaco e il modo di difendere il signor Mancini, e quest'ultimo ricambia subito il favore. Scrive il Mancini: «questa amministrazione di centro-sinistra, presieduta dal sindaco, Rolando Simonetti, rappresenta sicuramente una continuazione sulla via dello sviluppo e del benessere del nostro comune. Non è quindi una amministrazione di transizione né di attesa, ma decisamente proiettata in una azione attiva di progresso». Non è stata intenzione contestare minimamente quanto afferma il Mancini, poiché case igieniche per i contadini, attività culturali, rispetto dei contratti di lavoro, marcate al Comune, spianata pulita ed ancora per qualche ora. Ma per Mancini e soci queste sono belle parole, ma noi speriamo che le genti smetta presto di essere così felice e caci via questi illustri parassiti, che in vent'anni sono stati capaci di fare solo monumenti.

m. g.

Il rapporto statistico sulla situazione economica

Ascoli Piceno rimane una delle province più povere

E' al 62° posto nella graduatoria nazionale per il reddito pro-capite - Sensibile aumento della produzione ittica Sono rimasti insoluti tutti i problemi di fondo

ASCOLI PICENO, 1. Il rapporto sulla situazione economica è stato pubblicato anche quest'anno dal prof. Tagliacarne, con interessanti rilevazioni che fanno il punto della produzione del 1966. La relazione interessa l'Italia e, per quanto ci riguarda, è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali. Per quanto riguarda le attività economiche che hanno contribuito alla formazione del reddito globale, per la nostra provincia, è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali. Per quanto riguarda le attività economiche che hanno contribuito alla formazione del reddito globale, per la nostra provincia, è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali.

Il reddito netto per abitante è infatti, in Italia, di 569 mila 988 lire; nelle Marche è di 474.540 lire. Risulta evidente che nonostante la leggera salita il reddito calcolato dal prof. Tagliacarne per la nostra provincia, è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali. Per quanto riguarda le attività economiche che hanno contribuito alla formazione del reddito globale, per la nostra provincia, è fra i più bassi e notevolmente inferiore a quelli nazionali e regionali.

Da questa oscillazione di cifre di percentuali non appare molto cambiato il volto della provincia, il suo aspetto economico essenziale, giacché i problemi di fondo che, unici, possono imprimere una decisiva svolta nel futuro, non sono stati ancora risolti né, soprattutto, affrontati. I dati del rapporto Tagliacarne meriterebbero senza dubbio un esame più approfondito nelle sedi più competenti, a livello provinciale e comunale. Un esame che, naturalmente, andrebbe predisposto tenendo conto delle reali possibilità di sviluppo, dei settori da prescegliere, con una sana programmazione, e, soprattutto, affrontando i problemi della occupazione, importantissimo al fine di creare nuove opportunità di lavoro, dei livelli di retribuzione.

Anconitana-lesina e Del Duca-Sambenedettese

Due derby sui campi marchigiani



ANCONA, 1. Ancora una squadra marchigiana sarà l'avversaria, domenica prossima, dell'Anconitana. Questa volta sarà il calcio al Dorico la lesina, un complesso dalla difesa ben registrata, che da qualche domenica sta ottenendo dei buoni risultati, soprattutto fuori casa. Soltanto pochi chilometri separano le due città e, data la tradizionale rivalità che esiste fra i due sodalizi, è presumibile che gran parte dei tifosi lesini seguirà i «leocelli» in questa breve, ma ardua trasferta. Difficile, infatti, appare il compito della lesina, in quanto il Dorico è ben munito: in esso finora solamente la Sambenedettese è riuscita a segnare l'intera posta. Dal canto suo, l'Anconitana, anche se parte leg-

germente favorita dal pronostico, non dovrà illudersi, né sottovalutare i «cugini» lesini, ai quali certamente verranno cara la loro pelle cercando almeno di guadagnare il punto perduto sul proprio campo nell'andata. Come abbiamo detto, la lesina scenderà nel capoluogo seguita da una nutrita rappresentanza di tifosi, ma i sostenitori anconitani non saranno da meno: anzi, dopo due turni esterni dell'Anconitana, accorreranno in massa desiderosi di vedere la rinnovata squadra all'opera dopo la lunghina prestazione di domenica scorsa a San Benedetto del Tronto. Risultato incerto, quindi, fra Anconitana e lesina e le premesse per un derby contro incandescente e combattuto fino alla fine non man-

Montegiorgio In minoranza la Giunta di centro-destra

MONTEGIORGIO, 1. A conclusione di un acceso dibattito nel Consiglio comunale di Montegiorgio la giunta di centro-destra è stata messa in minoranza dall'azione congiunta dell'opposizione PCI-PSU. Vivo l'accento aveva suscitato nei giorni scorsi tra la popolazione agricola della località il recapito dell'obbole di pagamento del Consorzio Val di Tenna: ogni famiglia rurale avrebbe dovuto sborsare somme che variano a seconda dei casi dalle 150 alle 200 mila lire ed oltre, suddivise in rate annuali per la durata di un quinquennio.

La questione interessa diversamente i contadini e tutti quelli che hanno costruito acquadotti rurali nel corso degli ultimi anni in base alla vecchia legge della «bonifica integrale» (1933). Secondo questa legge il 75% della spesa degli acquadotti viene posta a carico dello Stato e il 25% a carico della proprietà rurale. Diversi Comuni hanno risolto il problema prendendo a carico del proprio bilancio la quota restante alla «proprietà rurale» (che qui si identifica con i piccoli coltivatori diretti).

La giunta di Montegiorgio, però, non ne ha voluto sapere: anzi avrebbe voluto applicare la legge alla lettera senza nemmeno consultare il consiglio comunale. Di fronte al malcontento dei contadini i due gruppi dell'opposizione (PCI e PSU) avevano allora congiuntamente avanzato richiesta di convocazione del consiglio comunale. Qui il dibattito si è aperto sulle interpellanze presentate dai compagni Gentili (PCI) e Ramadori (PSU).

Si addiveniva allo scontro tra le due posizioni: la giunta si trincerava dietro le necessità di bilancio; l'opposizione sosteneva che è possibile far fronte al problema del pagamento del 25% attraverso l'aumento del prezzo dell'acqua da 4 a 6 lire (l'attuale) per la durata di un quinquennio. Messe ai voti le due proposte, la giunta democristiana, che si sostiene con l'appoggio di due consiglieri di destra, si è divisa ed è stata messa in minoranza.

La rassegna avrà luogo a Recanati nei giorni 20 e 21 aprile 1968 e comprenderà le seguenti categorie:

- Cat. A - Solisti fino a 10 anni; Cat. B - Solisti dagli 11 ai 15 anni;
- Cat. C - Da 4 a 16 elementi tutti con fisarmonica natl dal 1953 in poi.
- Chitarristi
- Cat. D - Solisti di chitarra classica fino a 15 anni
- Cat. E - Solisti di chitarra a plectro fino a 15 anni
- Cat. F - Complessi di chitarra a plectro da 3 a 10 elementi tutti con chitarra a plectro elettrica, nati dal 1953 in poi.
- Tutti sono tenuti a presentarsi su di un brano a scelta e ad eseguire d'obbligo: Fisarmonicisti: Cat. A - Nostalgia Argentina di Bellada
- Cat. B - Souvenir de Paris di Cat. B
- Cat. C - Davanti ad una immagine di Barbieri.
- Chitarristi: Cat. D - Studio n. 3 di Caraccioli Edittegiatura di Proskis.
- Cat. E - Studio n. 1 di Sor: I classici del plectro di Rossi
- Cat. F - Studio n. 2 di Rossi dall'Album 5 Rismi (Vol. 1).

Inchiesta tra i contadini

Il vino tipico d'Orvieto frutta miliardi di profitti agli agrari

ORVIETO, 1. A vedere questi filari che corrono paralleli su e giù per queste colline dolci, dirimpetto alla massa di tufo che innalza le meraviglie di Orvieto, viene voglia di brindare allo «sviluppo della agricoltura», con questo vino tipico d'Orvieto che è prodotto su questi campi, dove il «saraceno» campeggia come «tra i nodi» in insegna pubblicitaria lungo la strada che porti alla frazione di Canale. Ma è proprio qui a Canale che si comprende il tipo di «sviluppo» distorto, ad isolate, potranno dire e colline. Lo sviluppo cioè della «vita rurale» non si fa su queste colline d'oro, ma su un progetto annuo di oltre un miliardo di lire per ettaro. In terra coltiva a vigneto del vino tipico d'Orvieto. Un tipo di sviluppo che non produce neppure l'aumento della produzione vitivinicola e che provoca il cacciato dei mezzadri e si fonda sulla più spietata legge del profitto, sfruttando braccianti e salariati.

Ogni azienda di queste colline d'oro ha una dimensione di circa trecento ettari coltivati a vigna per l'80 per cento e il resto per l'20 per cento. Il caso della azienda Muzi e Bottai che ora sta anche in stallando una cantina, e una nuova casa per l'abitazione, è quello di un mezzadro, che per la preparazione di quel «fiaschetti» che a prezzi esosi fanno viaggiare per il mondo il vino tipico d'Orvieto.

Proprio in questa stagione, salendo per queste colline si ha la sensazione di una cultura ben ordinata, ma dello stato di abbandono che è attorno e dentro questi «reticolati» dei vigneti specializzati. Il mezzadro Trappolini, il capolega dei mezzadri è stato costretto, anche lui, ad abbandonare il potere della azienda, e di fatto il mezzadro contratto appena questa estate scorsa. Nella azienda Muzi e Bottai, in quella Heri, in quella di Felitto, i mezzadri sono dimezzati, e sono stati sostituiti da braccianti e salariati. Troviamo gente, su queste colline, che non si ferma nei poderi di Gi. Corradini. «Io ci sono rimasto ancora, ma sono stato il solo a rimanere in questa azienda».

Restano i mezzadri che hanno una speranza. «Abbiamo ancora la terra, il mezzadri», dice Corradini, «nella nostra capacità di lottare per divenire proprietari della terra». Si tratta di un mezzadro che si può vivere e non certo male, ma come si campa da mezzadro. Abbiamo una propria azienda, il mezzadro Canale - ci dice Trappolini. L'azienda Nicoletta Fumi mise in vendita un podere assai bello, e il mezzadro il peggiore, e mise il mezzadro dinanzi alla sola scelta di comprare questo podere o abbandonare la terra. Il mezzadro, Amerigo Sorci decise di restare su quel podere, di divenire proprietario della terra, ed ancora ci dice. Non è il solo mezzadro che ha compiuto quelle riconversioni colturali, come nel caso di Amerigo Sorci. Ai grandi agrari, considerate nel complesso, oggi vive quattro volte meglio di prima; perché la produzione è raddoppiata e il prezzo non divide più con il padrone».

Ecco un esempio di come il contadino riesca a far fruttare ancora la terra meno fertile, quella che i grandi agrari abbandonano: figuratevi se questi mezzadri divenissero proprietari di queste aziende agricole, considerate nel complesso di terra del vino tipico d'Orvieto. Ma a questi mezzadri che raddoppiano la produzione, il mezzadro Trappolini, che ha contribuito per le riconversioni colturali, come nel caso di Amerigo Sorci. Ai grandi agrari, considerate nel complesso, oggi vive quattro volte meglio di prima; perché la produzione è raddoppiata e il prezzo non divide più con il padrone».

Il mezzadro di Orvieto che ancora restano sanno che su ogni «topo» di terra - come chiamano i piccoli agrari - c'è un terreno - si può tirare fuori un reddito elevato. «Ogni ettaro di terra costa duecentomila lire per lavorarlo a frutto, un milione e mezzo». Possiamo dire, approssimativamente - che in queste aziende agrarie, capitalistiche di Canale, i profitti dei grandi agrari, su circa mille ettari di vigneto, sono di oltre un miliardo di lire all'anno. E attraverso la proprietà contadina associata è possibile trasformare questi profitti capitalistici in un alto reddito per il contadino, a tutta la deprezzata economia dell'orvietano.

Qui ad Orvieto, i mezzadri, i braccianti, i coltivatori diretti si riprendono con forza la lotta. Sabato scenderanno in piazza per una manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali, per protestare contro la manifestazione promossa dal nostro Partito per la riforma agraria.

Ad Orvieto sono più che mai urgenti, le rivendicazioni che il segretario della Federazione dei contadini, Tobia acera sottolineò domenica scorsa davanti ai cinquecento contadini di Narni: una politica di interventi pubblici dell'Ente di sviluppo agricolo per l'Umbria, che dotato di nuovi poteri e di mezzi adeguati promuova effettive trasformazioni perché si realizzino i piani di trasformazione.

Alberto Provantini

Come si vive nelle campagne umbre

Il vino tipico d'Orvieto frutta miliardi di profitti agli agrari



I famosi vigneti di Orvieto

Il PCI apre la campagna elettorale

Domani a Perugia comizio di Ingrao

La manifestazione si svolgerà alle ore 11 alla Sala dei Notari ed è preceduta da decine di assemblee nei maggiori centri della regione

PERUGIA, 1. Il compagno On. Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del PCI e presidente del gruppo dei deputati comunisti, aprirà domenica 3 marzo a Perugia alla Sala dei Notari alle ore 11 la campagna elettorale del nostro Partito. Il giorno avanti, sabato 2 marzo, i comunisti umbri saranno impegnati nella Conferenza agraria regionale del PCI. Si tratta di due avvenimenti politici di grande importanza per i lavoratori di Perugia e dell'intera regione perché

entrambi sono la testimonianza dell'impegno costante e coerente del PCI per la soluzione dei grossi problemi che travagliano l'economia umbra e sui quali il centrosinistra, malgrado le promesse, ha dato una eclatante dimostrazione di fallimento. I comunisti giungono alla Conferenza agraria regionale dopo decine di assemblee contadine nelle quali dalla voce stessa dei lavoratori della terra sono state raccolte proposte ed orientamenti di lotta che, d'altro canto, sono state anche al centro

delle grandi manifestazioni contadine che la Federmezzadri e la Alleanza dei Contadini hanno tenuto nei giorni scorsi in tutta l'Umbria. Superamento dei contratti agrari per dare la terra a chi la lavora, rinvio del MEC per i prodotti zootecnici e lattiero caseari, provvedimenti per realizzare i trasferimenti fondiari, riforma assistenziale e previdenziale, eliminazione delle concessioni monopolistiche nel settore dei tabacchi, sono alcune tra le proposte fondamentali uscite dalle assemblee e dalle manifestazioni contadine, insieme alle quali vicino alla lotta degli universitari perugini in tanti centri della Regione, a Perugia, a Foligno, a Spoleto, a Passignano, a Terni, a Narni, a Città di Castello si sono sviluppati i grossi movimenti operai e cittadini contro la smobilizzazione di fabbriche, contro i licenziamenti, contro il sottosviluppo imperante in Umbria anche nella manifestazione di Città di Castello, in una manifestazione presunta miracoli economici».

TERNI

Diffonde il nostro giornale dal 1948



TERNI, 1. Il compagno Giuseppe Oca - nella foto - diffonde dal 1948 trenta copie dell'«Unità» ogni domenica. Il compagno Oca, come gli altri della sua sezione di S. Felucchio, nel Castiglione, si distingue per questo impegno continuativo, al quale mai è venuto meno il contributo di un grande contributo alla diffusione del nostro giornale, al successo della politica del nostro Partito.

In occasione di questo ventennale di impegno nella diffusione inviamo il nostro plauso al compagno Oca.

Oggi a Perugia il convegno agrario regionale

Il PCI per i contadini

Oggi a Perugia avrà luogo il Convegno agrario regionale indetto dal nostro Partito. Preparato da una intensa attività a tutti i livelli, da centinaia di assemblee di contadini esso giunge quanto mai opportuno. Il malcontento sale rapidamente nelle campagne umbre. Dopo la massiccia cacciata dei mezzadri erano stati per il movimento contadino anche periodi amari, di incertezza e d'illusione. Oggi il malessere s'allarga, tende a trasformarsi in protesta, in azione, in lotta di massa come dimostra nei recenti grandi manifestazioni indette dalla Alleanza Contadini e dalla Federazione dei mezzadri. E se attorno al problema dei prezzi del bestiame e dei prodotti lattiero-caseari si è già formata una larga unità nelle campagne che trova momenti di saldatura anche con certi settori industriali interessati, l'insoddisfazione è più generale e deriva dal fallimento completo della politica dc e del centro-sinistra nelle campagne.

Questa luce, risibile appare la notizia di quella ennesima delegazione di nota bili dc, diretta dal solerte prof. Spitiella, che avrebbe ottenuto dal ministro della Agricoltura Restivo le solite ampie assicurazioni sull'«entrate ecc. ecc.». C'è però una questione di costume da sollevare. Di quella delegazione facciano parte il comm. Pirami, vice presidente dell'Ente della Val di Chiana ed il dr. Rossi del Consiglio di Amministrazione dell'Ente ombro di sviluppo agricolo: perché costoro sul tema specifico del prezzo del bestiame in relazione anche all'entrata in vigore del MEC non hanno convocato, anzi che accodarsi ad una inutile delegazione dc. I Consigli di amministrazione di quegli Enti di cui sono membri influenti e che dovrebbero essere decisi per le sorti dell'agricoltura umbra? E ancora. Perché questi Enti non hanno più sviluppato tutte quelle iniziative di vertice e di base necessarie ad arrestare provvedimenti governativi esiziali al bene dell'alticamento del settore agrario?

Il comizio di Ingrao, dunque, si svolgerà nel quadro di questa realtà umbra come conferenza dell'impegno del PCI a portare avanti la lotta unitaria per la rinascita della regione e per la formazione di una economia maggiorata basata sui prodotti agrari e zootecnici e sui prodotti industriali e artigianali. Il comizio di Castello si sono sviluppati i grossi movimenti operai e cittadini contro la smobilizzazione di fabbriche, contro i licenziamenti, contro il sottosviluppo imperante in Umbria anche nella manifestazione di Città di Castello, in una manifestazione presunta miracoli economici».

Settimio Gambuli